



la diaspora: Manseau ci restituisce la cultura yiddish alle sue radici nel Vecchio Mondo, poi nella fioritura a New York (quando negli anni Venti il teatro era nelle mani dei commediografi del Lower East Side) e nel suo declino quando la Terra Promessa si concretizza e l'appartenza etnico-religiosa, incarnata in quella lingua, cede il passo all'ebraico.

UN PALCOSCENICO DISSEMINATO

Manseau, come ha raccontato in un testo autobiografico uscito nel 2005, è figlio di un prete e una suora ribelli unitisi in matrimonio. Ma ha lavorato a New York presso il National Yiddish Book Center, dove si raccolgono e restaurano libri portati oltre Atlantico da ebrei in fuga prima dai pogrom zaristi, poi da Stalin e Hitler. E, appunto, *Ballata per la figlia del macellaio* (il macellatore kosher è Moishe Bimko, padre di Sasha e rabbino a Kishinev) si svolge su due piani con due protagonisti: al presente in un equivalente dell'Yiddish Book Center, dove lavora un giovane cristiano, e nel passato seguendo le gesta di Itsik Malpesh, che un giorno il ragazzo si trova a incontrare e di cui traduce i taccuini. La figura del «traduttore» è l'efficace stratagemma di cui Manseau si serve per entrare in una cultura che non è la sua di origine, e per restituircela. *Ballata per la figlia del macellaio* è un romanzo che assomiglia a uno spettacolo a scenografia disseminata: dislocato in tre epoche e in molte piazze, Kishinev, Odessa, Manhattan, Gerusalemme. Giocato, com'è il «bashert», su sorprese, premonizioni, coincidenze. Intessuto del culto ebraico del «libro», e su tutte le variazioni che esso consente. Musicale e sotterraneamente ironico, come tradizione yiddish vuole. Benché Manseau sia, in quel mondo, uno straniero in gita. ●


Natale/1
Gesù emigrante


Penultime notizie circa Ieshu/Gesù
 Erri De Luca
 Edizioni Messaggero Padova
 pagine 96
 euro 5,00

Le notizie su Gesù (Ieshu) - spiega l'autore - sono "penultime", perché quelle definitive si avranno quando la sua parola si adempirà. In questo libro lo scrittore napoletano ha raccolto alcune riflessioni dedicate ai personaggi del Nuovo Testamento: Maria, Giuseppe, i Re Magi. E nota che anche Gesù Bambino era figlio di emigranti. **R. CARN.**

Natale/3
Un grigio 25 dicembre


Un Natale in prigione. Ricordo di guerra
 Roberto Denti
 Interlinea
 pagine 50
 euro 10,00

Lo scrittore per l'infanzia Roberto Denti (fondatore a Milano della Libreria dei ragazzi) racconta il suo Natale del 1944. In carcere, a Cremona, quando aveva appena 20 anni. Un 25 dicembre grigio e piovoso, una storia con un finale inaspettato raccontata dall'autore per la prima volta. **R. CARN.**

Natale/2
L'asino, il bue e Freud


La grotta interiore. Il Natale che è in noi
 Anna Maria Finotti
 Ancora
 pagine 160
 euro 14,00

Il Natale può essere una preziosa opportunità di maturazione interiore anche per i non cristiani, gli agnostici e gli atei. Ne è convinta la psicologa Anna Maria Finotti, che spiega le diverse valenze di questa festa attraverso i suoi simboli. Con gli strumenti della psicanalisi. Il bue e l'asinello possono accomodarsi sul lettino di Freud. **R. CARN.**

Natale/4
Racconti per la Vigilia


Aspettando il Natale. 25 racconti per la Vigilia
 Fabiano Massimi (a cura di)
 Einaudi
 pagine 230
 euro 15,00.

Una raccolta di racconti di autori italiani, tutti incentrati sul Natale. Dallo scapigliato Camillo Boito al verista Giovanni Verga, da Cesare Zavattini a Dino Buzzati, fino ai più recenti Marco Lodoli e Giulio Mozzi. Tanti buoni sentimenti, ma anche qualche aspetto inedito. **R. CARN.**

Warren, ecco il dono di una festa

L'idea del Natale come festa di una liberazione interiore è al centro del libro di Rick Warren, *Il dono del Natale* (trad. di Luigi Bertolini, Rizzoli, pp. 160, euro 12,00), che invita a riscoprire «il vero significato della festa». Warren è un pastore evangelico americano, noto per le sue battaglie per lo sviluppo dell'educazione, contro la povertà e in difesa dell'ambiente. Ma soprattutto per essere stato chiamato da Barack Obama a benedire la Casa Bianca nel giorno del suo insediamento. Il Natale, secondo Warren, offre la possibilità di «liberarsi». Da cosa? Dalle colpe del passato, dai rimorsi, dai rancori, dalle cattive abitudini, ma anche dalle aspettative degli altri: «Preoccuparsi in continuazione di ciò che gli altri pensano di te è una trappola pericolosa. Ti toglierà sicurezza, limiterà il tuo potenziale, prosciugherà le tue energie». Rientrare in se stessi, allora, è l'invito della festa che tra pochi giorni celebriamo. Questo l'appello di Warren: «Indipendentemente dalla tua formazione, dalla tua religione, dai tuoi problemi e dalla condizione in cui ti trovi, Natale è davvero la Buona Notizia che aspettavi. Dietro le immagini e i suoni di questa festa ci sono delle verità, semplici quanto profonde, che possono cambiare in meglio la tua vita. Al momento non c'è niente di più importante che tu possa fare se non capire come il Natale interferisca con la tua vita». **R. CARN.**